«4 MAGGIO»: MILIARDI IN PIU' PER GLI SPECULATORI

Aumento della pigione per 130 mila famiglie

85.000 inquilini colpiti dallo sblocco voluto dal centro sinistra Ne approfittano società come il « Risanamento », la « Beni Stabili », la « Immobiliare », cioè alcuni degli strumenti di potere della DC — I miliardi congelati della GESCAL

Una scena consueta questi giorni in città: il trasloco dei mobili da una abitazione all'altra

La società « Risanamento » proprietaria di numerosissimi immobili nella nostra città, tenuti in fitto, ha raddoppiato le pigioni. Avvalendosi dello sblocco voluto dal governo di centro-sinistra, il « Risanamento » ha mandato la richiesta di aumento a tutti gli inquilini — migliaia di famiglie —che ancora pagavano pigioni non eccessive, avendo occupato l'abitazione prima del 1947 o prima del 1963. Pigioni che — intendiamoci bene — non erano al di sotto delle 20 mila lire mensili (talvolta, quando si parla di fitto bloccato si pensa subito a cifre irrisorie) in base agli scatti e alle maggiorazioni via via intervenute durante questi anni. Chi pagava ventimila lire s'è visto arrivare l'invito a versare, dalla fine di questo mese di maggio, 40 o 45 mila lire.

Il « Risanamento » si è presto adeguato al « mercato libero », ha alzato le pretese per abitazioni ormai vecchie; nè poteva comportarsi diversamente una società presieduta dal professore Luigi Tocchetti, il quale, oltre ad essere il preside della facoltà di ingegneria, è un « grande elettore » di Gava, dal quale ha ricevuto l'incarico di progettare la tanto controversa nuova strada sorrentina; è anche il suocero di quel professor Beguinot che ha ricevuto l'incarico di preparare il piano regolatore di Napoli. Certi legami dimostrano chiaramente a chi, a quale politica e a quali forze conomiche i napoletani che in questi giorni stanno facendo il *Quattro di maggio* debbono l'aumento dei fitti.

Sono ben 85 mila le famiglie napoletane il cui contratto di affitto era stato firmato prima del 1947, e 45 mila prima del 1963: in totale 130 mila inquilini gettati nelle braccia della speculazione edilizia, costrette a passare da un canone divenuto ragionevole, in rapporto all'aumento del costo della vita, a fitti mensili enormi: 50 mila per tre stanze, 70-80 per quattro o cinque stanze al vomero o all'Arenella o alla Ferrovia.

130 mila famiglie che — quasi tutte, siamo convinti — avrebbero partecipato alla costituzione di cooperative e soprattutto hanno chiesto l'assegnazione di un alloggio dell'edilizia economica e popolare.

Ma questa strada è sbarrata da un muro altissimo: quelle stesse forze che hanno deciso lo « sblocco » dei fitti, gli aumenti del « Risanamento » e l'impostazione speculativa del Piano Regolatore, che hanno deciso di spendere miliardi per la « tangenziale » e per il « centro direzionale » piuttosto che per la « 167 » di Ponticelli e Secondigliano, hanno boicottato in tutti i modi gli insediamenti dell'edilizia economica e le costruzioni da realizzarsi con i contributi dello stato, della GESCAL.

Non potevano lasciarsi sfuggire il grosso boccone: centinaia di migliaia di famiglie avrebbero potuto trovare la salvezza per il loro già magro bilancio familiare, entrando in una casa GESCAL. Niente da fare. Per case GESCAL erno stati « stanziati » 40 miliardi per la nostra città, ma sono stati approvati lavori per soli 19 miliardi; e sono stati espletati gli appalti ed aggiudicate le costruzioni solo per 10 miliardi. Le cifre vanno sempre più assottigliandosi, il tempo passa, la gente viene scacciata di casa da assurdi aumenti, deve assoggettarsi a sacrifici ancora più pesanti, deve arricchire società come il « Risanamento ». Ma ci sono anche la « Beni stabili », la « Immobiliare », e tante altre che da questo sbolocco dei fitti intascheranno miliardi e li utilizzeranno per accaparrarsi altri suoli, per affollare la città, per aumentare ulteriormente i fitti.

« Equo canone »: questa richiesta, che significa un fitto mensile adeguato alle possibilità economiche e non deciso da chi vuole profitti altissimi dalle abitazioni, è uno dei punti fermi della battaglia del PCI. Il nostro partito propone e si batte per una legge che regoli i fitti in modo da mettere gli inquilini al riparo dagli abusi; propone l'intervento statale per almeno 500 mila vani all'anno, e una riforma urbanistica che tagli le unghie a coloro che si accaparrano i suoli, che impediscono alla GESCAL di reperirne per la edilizia economica. Una serie di provvedimenti che impediscano alle varie società tipo « Risanamento » e ai grossi proprietari di alloggi concessi in fitto di prelevare denari dalle tasche dei lavoratori per usarli ancora contro i loro interessi.

Come sono rimasti inutilizzati i soldi della GESCAL

Stanziamenti (netti in milioni)		Lavori approvati		Appalti aggiudicati		Lavori iniziati	
NAPOLI	40.665	NAPOLI	19.747	NAPOLI	10.560	NAPOLI	9.170
AVELLINO	3.671	AVELLINO	1.673	AVELLINO	586	AVELLINO	515
BENEVENTO	2.161	BENEVENTO	1.666	BENEVENTO	714	BENEVENTO	613
CASERTA	8.808	CASERTA	6.048	CASERTA	2.444	CASERTA	961
SALERNO	11.815	SALERNO	6.605	SALERNO	2.568	SALERNO	1.309
CAMPANIA	67.120	CAMPANIA	35.734	CAMPANIA	16.872	CAMPANIA	12.568

Riportiamo una tabella ufficiale della GESCAL che dimostra come nella sola città di Napoli ben 20 miliardi di lire siano rimasti inutilizzati. Sono centinaia di migliaia i napoletani che, proprio per la paurosa carenza di abitazioni a basso costo, son costretti a sacrifici durissimi per pagare il fitto

Il dialogo del PCI con gli elettori

P.C.I.

Per la Camera vota così

OGGI

Centro, ore 10, comizi a piazzetta Rosario a Porta Medina e a via Canalone all'Olivella e alle ore 16 a via Solitaria, via Pizzofalcone e via Serapide con D'Alò, Barra, ore 10,30, assemblea con Macciocchi; **Torre A**, ore 17, assemblea alla sezione « Togliatti » con Colombo La Rocca e Lettieri; in **Federazione**, ore 9,30, assemblea bancari con Caprara e Dello Iacovo; **Centro**, ore 18, comizio a piazza Pignasecca con D'Alò; **Miano**, rione S. Gaetano, ore 19, comizio con Macciocchi; **Secondigliano**, Masseria Cardone ore 19, comizio con Bertoli, Zandigiacomi e Bronzuto; **Ponticelli**, rione INA-Casa, ore 19, comizio con Sandomenico e Cennamo e proiezione di un film; **Chiaia Posillipo**, Palazzo Barbaria a Margellina e piazza San Luigi, comizio con Mancuso e Mastromo; **Marianella**, piazza Umberto I, ore 20, comizio con Bertoli e Imbriaco; **Chiaiano**, via XX Settembre, ore 19, comizio con Visca; **Stella**, vico Lammatari, ore 19, comizio con Dello Iacovo; **Stella**, piazza S. Rocco, ore 19.30, comizio con Bertoli e Dello Iacovo; **Stella**, piazzetta Congi, ore 19, comizio con Mancuso; **Boscotrecase** (Piscinale), ore 19, comizio con Levrero, Di Noi e D'Angelo; **Villaricca**, ore 19, comizio con Giarrusso, Conte e Palumbo; **Frattaminore**, ore 22, comizio con Conte e Imbriaco; **Boscoreale** (Pizzobello), ore 19, comizio con Di Noi e D'Angelo; **Barano** (Buonopane), ore 20, comizio con Onorato; **Pompei** (Ponte Nuovo) ore 19.30, comizio con Nunziata e Di Noi; **Pompei** (Messigno), ore 19.30, comizio con Levrero e Nunziata; **Crispano**, ore 20, comizio con D'Auria e Celiento; **Massa di Somma**, ore 19.30, comizio con Viviani; **San Giuseppe Vesuviano**, ore 20, comizio al rione Nappi con Stellato; **Brusciano**, ore 20.30, comizio con Stellato, Daniele e Gomez; **Camposano**, ore 20, comizio con Caprara, Daniele e Correra; **Grumo Nevano**, ore 20, assemblea in sezione con Palermo; **Cicciano**, ore 20.30, comizio con Petrella.

Manifestazioni unitarie

Pozzuoli, piazza della Repubblica, ore 18.45, comizio con Papa e Valenzi (PCI) e Quaremba (PSIUP); **Qualiano**, ore 20, comizio con Preziosi (PSIUP) e Gargiulo (PCI); **Mugnano**, ore 19, comizio con Preziosi (PSIUP) e Tobia (PCI).

PCI-PSIUP

Per il Senato vota così

Oggi a Contrada la Festa dei lavoratori

Oggi a Contrada, in provincia di Avellino, avrà luogo la tradizionale festa dei lavoratori, che si svolge ogni anno in concomitanza con la festa internazionale del lavoro. Alle 19,30 avrà luogo un comizio nel corso del quale parleranno il sen. Costantino Preziosi e Stefano Vetrano.

Per l'intransigenza della direzione

Ripresa la lotta alla «Cementir» dopo la rottura delle trattative

Continua lo sciopero contro i licenziamenti alla Saint-Gobain di Caserta — Lunedì incontro in Prefettura

La ripresa dello sciopero ieri alla « Cementir » di Coroglio con altre 24 ore di astensione, dopo la rottura delle trattative segna l'inizio di una nuova fase della lotta che i lavoratori dello stabilimento stanno conducendo ormai da un mese con intelligenza e decisione in difesa dei propri diritti. L'azione di sciopero articolato era stata sospesa con l'inizio delle trattative. La direzione aziendale dopo che aveva mantenuto per settimane una posizione di netto rifiuto alla discussione, era stata costretta ad accettare le trattative. La riunione avvenuta ieri presso la Intersind centrale a Roma non ha sortito risultati positivi per la posizione della Azienda che ha respinto nettamente tutta la piattaforma rivendicativa dei lavoratori. Resisi conto della inutilità di proseguire oltre l'incontro, i sindacati a tarda notte hanno interrotto la discussione.

Appena la delegazione è rientrata, è stata proclamata la ripresa della lotta e alle 4 è iniziato lo sciopero di 24 ore. Le richieste dei lavoratori com'è noto riguardano diritti della cui giustezza nessuno penserebbe di discutere: il rispetto delle qualifiche, l'indennità di nocività per la polvere di silice che si respira perennemente, il premio di superproduzione per l'accrescituta produttività a organico ridotto, oltre poi alla rivendicazione delle libertà sindacali sul posto di lavoro, e la mensa.

Sarebbe auspicabile, data la situazione creata dall'ottusa intransigenza aziendale, che le autorità pubbliche intervenissero per imporre il rispetto delle trattative sindacali.

E' proseguito anche ieri lo sciopero degli 800 lavoratori della Saint-Gobain di Caserta, dopo la forte manifestazione ed il corteo di giovedì contro i licenziamenti decisi dai padroni. Ieri un telegramma della Prefettura assicurava lo inizio di trattative per lunedì prossimo alle 10, a patto che venga ripreso il lavoro. Sembra, a quanto si apprende, che l'Unione industriali avrebbe accettato di partecipare all'incontro.

I lavoratori hanno fatto sapere che riprenderanno il lavoro soltanto lunedì alle 6, con alcune ore di anticipo, quindi, sull'ora della riunione. Essi si sono dichiarati disponibili alla trattativa, ma che non accetteranno i licenziamenti e sono pronti a proseguire la lotta.

Dopo la voragine

Nessun sopralluogo ieri alla Sanità

Ieri mattina le cinquanta famiglie rimaste senza casa per la voragine apertasi alla Sanità hanno aspettato inutilmente la venuta della commissione che, secondo gli impegni del comune, doveva compiere un sopralluogo per accertare la entità dei dissesti e lo stato di pericolosità degli stabili già sgomberati e di quelli circostanti. Nessuno si è fatto vivo e si è avuta la impressione che per la amministrazione comunale la questione si sia chiusa con la concessione delle 40 mila lire. Per questo ieri una delegazione, accompagnata dal consigliere comunale Russo, si è nuovamente recata al comune per sollecitare il sopralluogo e per fare presente che la situazione non è affatto migliorata, anzi lo stato di dissesto sembra estendersi ad altri stabili.

La delegazione non ha avuto modo di parlare con il vice-sindaco il quale si è reso irreperibile e ha parlato solo con alcuni tecnici. Si aspetta che nella giornata di oggi il comportamento della amministrazione comunale sia più responsabile e meno evasiva.

Due ischitani davanti alla III Penale

Iniziato il processo per l'esplosione del tram

53 furono i feriti nella vettura — Scoppiò un pacco di petardi caduto sui binari

Davanti alla 3. Penale del Tribunale sono comparsi Brigida Calise e Giuseppe Castaldo, i due ischitani che il 29 aprile del 1965 determinarono involontariamente in via Marina quell'indimenticabile scoppio che scosse mezza Napoli, fece deragliare un tram sfondandolo dal pavimento al soffitto, e provocò gravi ferite a ben cinquantatrè persone. Insolita la causa di tanta tragedia. La donna trasportava un carico di fuochi d'artificio che si era recata a comprare a Boscotrecase: un grosso pacco che, come abitudine delle isolane, teneva in perfetto equilibrio sul capo. Nell'attraversare però la linea tranviaria che separa piazza Municipio dal porto, proprio sulla fermata del tram, il pacco cadde sui binari. Sfortuna volle che proprio in quel momento sopravvenisse una vettura tranviaria della linea 2, il cui guidatore — pur non lontanamente sospettando il contenuto dell'involucro — tentò di frenare disperatamente. Non vi riuscì: lo scoppio fu tremendo, il panico indescrivibile. Tutti i presenti ritennero si trattasse di uno scoppio avvenuto al porto su una nave — spaventoso ricordo di una tremenda giornata vissuta dai napoletani durante la guerra — e ad altre cose del genere. Quando finalmente ci si riuscì a rendere conto dell'accaduto la tragedia apparve in tutta la sua gravità. Il tram era ridotto in condizioni pietosissime, vetri ed infissi dei vicini edifici erano volati, la pensilina era in pezzi, mentre la gente accorreva al lamento dei feriti. Si contarono ben 53 feriti, alcuni dei quali con gravi mutilazioni.

Istruttoria costellata di perizie medico-legali, quindi, e di perizie balistiche per accertare la qualità delle polveri esplosive e la pericolosità dei tracchi. Infine rinvio a giudizio per disastro colposo, lesioni e varie contravenzioni. Il dibattimento è cominciato con alcune eccezioni promosse dai difensori, che sono state respinte dal tribunale e il procedimento è stato rinviato in prosieguo al 26 giugno.

Centinaia di giovani di scatenano in via Bracco

Gianni Morandi firma dischi: assalto ai Grandi Magazzini

Il popolare cantante è stato graffiato al volto ed ha avuto gli abiti strappati — L'intervento della polizia e la fuga attraverso una uscita secondaria — Sensibili danni alle attrezzature del supermarket

Erano esattamente le 11,15 quando le centinaia di ragazzi e fanciulle che già da qualche tempo sostavano davanti agli ingressi dei magazzini « Standa » in via Bracco, in attesa dell'arrivo del cantante Gianni Morandi, si sono letteralmente scatenati. Il Morandi nazionale era apparso dietro il banco di vendita del reparto dischi: la sua presenza sua presenza era stata preannunciata attraverso annunci pubblicitari sulla stampa quotidiana. Avrebbe firmato le copie della sua ultima incisione, « Chimera », a tutti gli acquirenti. Tra la curiosità dei passanti, che non riuscivano a spiegarsi i motivi di quella straordinaria animazione e la ressa davanti agli ingressi dei grandi magazzini, i giovani hanno invaso il supermarket ed hanno tenuto le « posizioni » per oltre trenta minuti.

Quali le conseguenze di tanta eccitazione? Gianni Morandi sballottolato come un fuscello, sbaciucchiato, graffiato, svestito (gli hanno strappato la giacca) il reparto dischi, quello giocattoli ed altri messi a soqquadro, vetri infranti, intervento finale della polizia e fuga del cantante attraverso un'uscita secondaria.

Non èdifficile dare una spiegazione a questi fenomeni giovanili di isterismo collettivo. Sono stati analizzati da eminenti studiosi di psicologia ed è stato individuato il meccanismo che li determina. Pure essi non mancano di colpirci ogni qual volta si manifestano potendoli e dovendoli considerare quali espressioni di un brutale condizionamento psicologico da parte di una società consumistica quale è quella in cui viviamo che tutto e tutti tenta di strumentalizzare per i propri fini.

L'annuncio della presenza di Gianni Morandi ai grandi magazzini di via Diaz era stato ampiamente reclamizzato sulla stampa quotidiana anche con fotografie. Gianni Morandi ha da poco terminato il servizio militare ed assicurarsi la sua « prima uscita » commerciale è da considerarsi un colpo abbastanza rilevante. La ultima incisione di Gianni Morandi, « Chimera », va a ruba. Ieri mattina doveva firmare i dischi acquistati presso il reparto discografico dei grandi magazzini. Sin dalle 9 i primi ragazzi hanno fatto la loro comparsa in via Bracco, dove è il reparto dischi della « Standa ». Il loro numero è andato via via crescendo con il trascorrere del tempo. Alle 11 erano centinaia e centinaia i ragazzi che stazionavano sul marciapiede e nella strada. Alle 11,15 quelli che erano proprio davanti agli ingressi hanno scorto Gianni Morandi, hanno gridato che era arrivato ed ha avuto inizio l'assalto. Come una fiumana ragazzi e ragazze hanno invaso i locali occupando l'intero pieno, dove sono i reparti giocattoli, costumi da bagno, attrezzi da pesca e da campeggio.

La gazzarra si è scatenata per l'occupazione dei posti migliori, quelli in prima fila. Spintoni e gomitate a più non posso nel vano tentativo di guadagnare qualche centimetro, di portarsi più vicino a Gianni Morandi. Quelli più « fortunati » sono riusciti perfino a... toccarlo. I ragazzi sono saliti in piedi sui banchi di vendita, calpestando la merce esposta e provocando anche la rottura di qualche vetro (fortunatamente nessuno si è fatto male). Gianni Morandi non ha resistito che pochi minuti al frenetico assedio. Poi, protetto dalla polizia, bianco in volto, la giacca strappata ed una guancia sanguinante, ha ripiegato verso gli uffici della direzione dove si è rimesso in sesto. Lo hanno dovuto far uscire alla chetichella dall'ingresso degli uffici della direzione, in via Diaz. Solo verso mezzogiorno, quando si sono resi conto che ormai Morandi non avrebbe fatto ritorno al reparto dischi, i giovani hanno abbandonato il campo. Qualcuno stringeva in mano a mo' di trofeo invero abbastanza squallido, un brandello della giacca di Gianni Morandi.

I socialisti dell'ATAN

Nei depositi dell'ATAN sono stati diffusi dei volantini dal titolo « I socialisti dell'ATAN sono stanchi! ». E' una sorta di lettera aperta al Comitato esecutivo della Federazione e al Comitato centrale del PSU, nella quale si esprime con molto vigore il diffuso senso di disagio dei lavoratori socialisti di fronte all'attacco ai diritti della categoria che viene dal governo del quale il loro partito è corresponsabile.

Nel documento — redatto dal nucleo aziendale dell'officina di Croce del Lagno — si denunciano:

1) le inconcepibili e ripetute manovre dilatorie del ministero dell'Interno per la applicazione del contratto di lavoro;

2) la posizione di adeguamento assunto dalla Prefettura;

3) le « arbitrarie dichiarazioni pubbliche rese da autorevoli personalità politiche, anche socialiste, sulla efficienza dell'ATAN »;

4) la collusione tra governo e destra economica per l'accettazione delle raccomandazioni del presidente della Confindustria sul contenimento della spesa pubblica e la compressione dei salari;

5) la carenza di una politica dei trasporti pubblici dimostrata dall' amministrazione comunale.

Contro tale quadro — perfettamente corrispondente alla realtà — della politica antipopolare del governo di centro-sinistra, i socialisti dell' ATAN intendono esprimere una protesta concreta. Ma in che modo? Lo dicono nel volantino: votando e facendo votare alle prossime elezioni politiche « per la sola lista del partito, senza assegnare la preferenza a nessun candidato ».

Diciamo francamente che tali conclusioni appaiono in stridente contrasto con la giusta premessa. Quale senso ha l'omissione del voto di preferenza, quando poi si conferma il concenso alla lista, che rappresenta (ben più dei singoli candidati) l'adesione ad una linea politica, che è quella, appunto, del governo di centro-sinistra? La denuncia che i socialisti dell'ATAN fanno — mostrando di condividere ciò che dicono i comunisti dell'ATAN — è rivolta non contro la posizione di questo o quel candidato, ma contro la linea politica del governo (e attuata poi dai prefetti e dalle amministrazioni locali di centro-sinistra). E oggi ogni voto dato al PSU è, purtroppo, un voto per il proseguimento di quella linea. Se invece si vogliono cambiare, davvero, le cose, il voto va dato al partito operaio che quella linea contesta: al Partito comunista.

Lettere per Rumor

Le lettere con affrancatura-truffa del segretario nazionale della DC stanno avendo l'effetto di un boomerang. Mariano Rumor ha inviato a tutti i cittadini (anche a Napoli) una circolare che si differenzia secondo la categoria di appartenenza dei destinatari (pensionati, impiegati, professori, operai, contadini, ecc.), ma che ha un elemento comune, l'invito al colloquio su questo tema: « L'epoca dei partiti che organizzavano e guidavano le masse è finita. Dove nascere l'epoca dei cittadini che guidano i partiti ».

Ora, diciamo la verità, Rumor il concetto di partito di massa lo interpreta a modo suo; che è un modo sbagliato. Glielo stanno facendo sapere — rispondendogli — decine e decine di cittadini con la tessera del PCI in tasca, i quali gli stanno scrivendo per le rime, informandolo che militando nel nostro partito si partecipa effettivamente alle decisioni che esso prende e ricordandogli che — invece — in venti anni la DC non ha mai raccolto le indicazioni e le richieste dei cittadini, a meno che essi non si siano chinati al ricatto del potere.

Se egli mette una segreteria elettronica a catalogare le risposte che riceverà, potrà anche fare in anticipo le previsioni sul risultato del 19 maggio.

Contadina uccisa dal treno

Ieri mattina alle ore 7,55 il treno 90 delle Ferrovie dello Stato ha travolto e ucciso la contadina Felicia Di Matteo di 64 anni, abitante a Torre Annunziata in via Plinio 357, che incautamente stava attraversando i binari all'altezza del km. 22,400 della linea Salerno-Napoli.

Borseggio record: più di un milione

Quello compiuto ai danni di Mario Rinaldi di 24 anni, da Resina, dove abita in via Orologio, è senz'altro da considerarsi un borseggio record: su un filobus della linea 255 gli è stato sottratto un portafogli contenente un milione e trecentomila lire in contanti. Il Rinaldi nella denuncia del furto, ha dichiarato che stava tornando a casa dopo aver eseguito una commissione presso un orefice al corso Umberto.

Giurisprudenza

25 professori e 5 aule per undicimila studenti

L'INCREDIBILE SITUAZIONE DENUNZIATA DA UN'ASSEMBLEA DI STUDENTI E DOCENTI — TOTALE DISINTERESSE DEGLI « ORGANI RESPONSABILI »

Il movimento universitario napoletano sta cercando, da qualche tempo, di approfondire i singoli problemi di ogni facoltà mediante il lavoro di commissioni apposite e delle ordinarie assemblee di facoltà. Assai interessante, da questo punto di vista, una mozione approvata nell'ultima assemblea di Giurisprudenza, dalla quale si ricava un quadro del *funzionamento* di questa facoltà che è poco definire sconcertante.

Ci sono — a Giurisprudenza — 25 professori di ruolo e 5 (cinque) aule: per circa undicimila (10.900 per la precisione) studenti. Il rapporto docenti-studenti è quindi aberrante: ogni professore dovrebbe, in ciascun anno accademico, curare la preparazione di circa 2500 studenti. Il che è ovviamente impossibile, quando pure i professori svolgessero tutti effettivamente lezioni ed esercitazioni, cosa che come è noto è ben lontana dall'avvenire.

Molte di queste cattedre, poi, sono destinate a insegnamenti complementari, scarsamente frequentate, e istituite molto spesso a scopi clientelistici o familiari. Taluni corsi, come ad esempio quello dedicato al diritto d'autore, non hanno *mai* avuto inizio, tradendo in tal modo la natura del tutto personale e clientelare dell'attribuzione.

Lezioni ed esercitazioni si svolgono senza nessun coordinamento, per cui spesso si accavallano, rendendo impossibile la frequenza, oppure, fissate sulla carta, non sono tenute. I diari di esame spesso vengono improvvisamente spostati, senza che gli studenti — molti dei quali provengono da centri lontanissimi — abbiano nessuna possibilità di esserne informati in tempo.

Il discorso sulle disfunzioni gravissime della Facoltà potrebbe continuare a lungo. L'assemblea « denuncia la mancanza assoluta di direzione della facoltà, e il totale disimpegno sul piano didattico degli organi responsabili — quel « responsabili » certo suona abbastanza ironico (*n.d.r.*) —. Delibera di costituire un comitato di studio, diretto all'accertamento dei problemi della Facoltà e delle inadempienze dei suoi organi, al fine di sottoporne le risultanze ai competenti organi ministeriali e accademici ».

In un cantiere edile a ponte Caracciolo

Un disoccupato tre ore sulla gru: la moglie lo convince a scendere

Drammatico gesto di protesta di un operaio disoccupato, che è salito su una gru alta una quindicina di metri, in un cantiere ediie, ed ha minacciato di lanciarsi nel vuoto se non gli avessero assicurato un lavoro per poter sfamare la moglie ed i figli.

E' stato sulla gru per diverse ore fino a quando non hanno provveduto ad avvertire la moglie, che, accompagnata nel cantiere lo ha supplicato perchè non mettesse in atto l'insano proposito. Questa implorazione ha fatto desistere l'operaio che poco dopo è sceso ed è ritornato a casa.

Erano le 8,15 di ieri mattina quando Giovanni Arpa, di 31 anni, abitante in via Cappella dei Cangiani 27 è entrato nel cantiere edile della ditta «Della Morte», che sta procedendo alla costruzione del nuovo policlinico a ponte Caracciolo. Qualche attimo più tardi Giovanni Arpa è salito su una gru, alta quindici metri. Alcuni operai lo hanno visto ed il lavoro è stato immediatamente sopeso. E' stata avvertita la polizia e poco dopo gli agenti del commissariato di Capodimonte sono giunti sul posto ed hanno tentato inutilmente di convincere il disoccupato a scendere. Sono passate circa tre ore quando il commissario si è recato nella abitazione dell'Arpa ed ha chiesto alla moglie — Emilia D'Agostino, di 28 anni — di andare al ponte Caracciolo e persuadere il marito a non mettere in atto il suo proposito. Ed è stato proprio così. Quando Giovanni Arpa ha scorto la moglie — che era sconvolta ed in lacrime — si è deciso a scendere dalla gru ed è ritornato a casa. Qualcuno gli ha promesso che il suo caso verrà preso in considerazione non appena possibile e forse avrà un modesto contributo in danaro dalle autorità. Ma questo non risolve certamente il gravissimo problema delle migliaia di disoccupati napoletani, che, quasi quotidianamente, danno vita a drammatiche manifestazioni di protesta

Rubata la statua del «Piccolo S. Vincenzo»

L'altra notte ignoti hanno asportato dalla cappella votiva che sorge al n. 181 del corso Amedeo di Savoia una statua in legno di autore ignoto del '700 che raffigura S. Vincenzo Ferreri. Questa immagine era meglio nota con il nome di « Piccolo » S. Vincenzo per distinguerla da quella molto più nota che è conservata nella chiesa della Sanità ed soprannominata il « Monacone ».

L'elettricista Giuseppe Simolo di 44 anni, presidente della « Piccola associazione S. Vincenzo Ferreri », ieri notte, alle 4, è stato svegliato dal trillo del telefono: un conoscente gli ha comunicato che la statuina era sparita dalla cappella. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che stanno svolgendo indagini. La statua aveva le ali, le trombe, il giglio e la corona in argento.

voci della città

Barriera di auto in via Depretis

Egregio cronista,

ti scrive un cittadino che percorre via Depretis, quattro volte al giorno, a bordo di un autobus dell'ATAN o delle tranvie provinciali. Lungo il Rettifilo l'autobus riesce più o meno, per quello che è consentito ad un automezzo pubblico nel caos del traffico cittadino, ad « avanzare » nel mare di auto che percorre in lungo e in largo l'arteria che collega la Ferrovia con il centro. I guai per il malcapitato cittadino che utilizza il mezzo pubblico proveniente da piazza Garibaldi, cominciano all'altezza di piazza della Borsa. Qui, dal lato del Borsa, e lungo tutta via Depretis (lato palazzo dei telefoni) sostano, dalla mattina alla sera, centinaia di auto in doppia e perfino tripla fila. Nelle ore di punta gli automezzi rimangono bloccati; se poi la corrente di traffico è normale, il malcapitato conducente dell'autobus deve fare sfoggio di tutta la sua bravura per superare la barriera del posteggio d'auto.

Io mi domando: se non è possibile istituire la corsia riservata per i mezzi pubblici in ossequio al «dio dell'auto», è possibile almeno eliminare o limitare la sosta delle auto in via Depretis?

Giuseppe Pommella

Rischia l'isolamento Monte di Procida

Cara Unità,

Monte di Procida rischia di rimanere isolata dal resto del mondo. Un tratto della strada provinciale (una ventina di metri) minaccia di franare. La prospettiva è poco allegra per circa 12.000 abitanti di Monte di Procida. Intanto la locale amministrazione comunale e la giunta provinciale lasciano correre. Eviden temente i campioni del centro sinistra, in questi giorni sono impegnati in altre faccende. Dimenticano, tra l'altro, che anche i cittadini di Monte di Procida dovranno votare il 19 maggio e si ricorderanno dell'irresponsabile atteggiamento di democristiani, socialisti e soci.

Lettera firmata